

INCONTRANDO I NOSTRI CONCITTADINI RUMENI

Di Kornelia Fischer

Su richiesta della rappresentante della comunità rumena, Veronika Cusacu, si è tenuto un incontro tra l'amministrazione, presente l'assessore Kornelia Fischer, l'arciprete padre Marciante e gli interessati rumeni che vivono a Caltabellotta rappresentato da circa quaranta persone.

Il programma prevedeva tre punti di interesse:

1. Corso di lingua italiana
2. La distribuzione di viveri della Caritas
3. La richiesta per ottenere un luogo per esercitare il rito ortodosso e il rito evangelista

Prima di discutere i punti sull'ordine del giorno i concittadini rumeni hanno voluto parlare di determinate problematiche che riscontrano quotidianamente: la mancanza di un contratto di lavoro e di affitto. Non essendo cittadini italiani, significa di non ottenere la residenza, di non poter usufruire dell'assistenza medica con il medico di famiglia ed in alcuni casi di quella del pediatra, di dover rinunciare al buono dei libri etc.

Nemmeno chi di loro, pur guadagnando poco ma lo stesso volendo pagare l'assicurazione e le tasse di tasca propria, ha potuto raggiungere il traguardo dei contratti. Una situazione terribilmente precaria, completamente oltre ogni diritto e dovere e di per se ostacolo ad una normale e dovuta integrazione che comporterebbe una vera convivenza tra caltabellottesesi nati e caltabellottesesi nuovi arrivati.

Tutte le nazioni e tutti i paesi multietniche si sono attivati in questa direzione tranne l'Italia, più che sorprendente se si considera la lunghissima tradizione specialmente del Sud nell'accogliere con tolleranza e naturalezza altri popoli che non sono venuti come usurpatori.

Dalle richieste espresse nell'ordine del giorno si poteva dedurre una forte volontà di integrazione, voler partecipare direttamente alle regole di una comunità significa proprio questo. Anche a voler esercitare il proprio rito religioso che solo apparentemente potrebbe sembrare il contrario. Invece significa aver bisogno delle radici, di volersi insediare nel vero senso della parola.

La richiesta, o meglio, la preghiera di trovare un luogo per la messa ortodossa è stata subito accolta da padre Marciante che ha preso l'impegno di chiedere il permesso al vescovo per la Chiesa del Collegio come possibile soluzione. Per il rito evangelista non ha potuto agire nella stessa direzione perché in forte contrasto con il rito cattolico.

Riguardo la distribuzione dei beni della Caritas che

attualmente non arrivano ne da lei ne da nessun'altra organizzazione caritatevole, come ha spiegato l'arciprete, ci sarà un'informazione e l'applicazione della distribuzione corretta in caso dovessero ripartire i rifornimenti.

Corsi di lingua italiana per i stranieri vengono fatti ogni anno a Sciacca. La durata di 700 ore consente di ottenere l'attestato, la frequenza di un ulteriore anno comporta l'ottenimento della licenza media. Una bellissima iniziativa che però comporta il problema del tragitto. Solo in pochissimi i rumeni dispongono di una macchina e pagare il costo diventa oneroso. Anche per il comune. Chiederemo all'ambasciata rumena di installare i corsi qui e forse dobbiamo chiedere aiuto ai volontari per l'insegnamento, ma è un dovere offrire la possibilità dello studio della lingua se pensiamo solo agli anziani che spesso si trovano davanti la difficoltà di non essere compresi dalle loro badanti.

È stata la prima volta che la comunità rumena si è potuta esprimere in questa forma e in presenza delle autorità ecclesiastiche e amministrative. Un primo incontro molto positivo per tutti, che si ripeterà possibilmente con un ritmo mensile. Un passo iniziale nella direzione giusta che si chiama integrazione.

**WWW.
CORRIERE
DI SCIACCA. IT
OLTRE LA NOTIZIA**